

Tullio De Felice è finito in carcere insieme a un mediatore d'affari e a un ex burocrate del Tesoro

Arrestato per le case d'oro l'ex presidente dell'Acotral

Nel mirino dei giudici romani anche gli appalti Anas per le autostrade

Nostro servizio

Le manette sono scattate di nuovo nell'ambito dell'inchiesta della magistratura romana sulla vendita di palazzi agli enti pubblici. Il presidente dell'Acotral Tullio De Felice, socialista, è stato arrestato ieri mattina dagli uomini del nucleo centrale della polizia tributaria della Guardia di finanza che gli hanno notificato un ordine di custodia cautelare per l'accusa di tentata concussione, emesso dal Gip Adele Rando su richiesta del Pm Antonino Vinci.

Insieme a De Felice è finito in carcere il mediatore d'affari Giorgio Amisano, mentre Domenico Ruscitto, ex funzionario del ministero del Tesoro, che in un primo momento si era sottratto alla cattura, è stato arrestato a Campobasso.

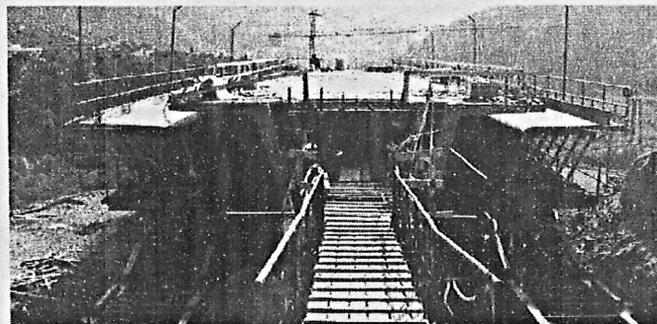
I provvedimenti di custodia cautelare fanno riferimento a tre disunti episodi verificatisi tra il 1990 e il 1991.

A Tullio De Felice il Pm Vinci contesta l'accusa di tentata concussione per aver richiesto a un imprenditore oltre un miliardo e mezzo di tangente in cambio della stipula di un contratto d'acquisto di un palazzo destinato ad ospitare gli uffici dell'azienda di trasporto extraurbano della Capitale. La trattativa però non venne ultimata, probabilmente a seguito del rifiuto dell'imprenditore a sottostare al pagamento della mazzetta. L'edificio in questione è situato fuori dal raccordo anulare, a sud-est di Roma, tra le vie Tuscolana e Anagnina. Per l'enorme palazzo, di proprietà del finanziere Bocchi, furono chiesti al Consorzio regionale dei trasporti, che ha il compito di controllare gli atti dell'Acotral, novanta miliardi. "Andai a vedere il palazzo -ha dichiarato il presi-



L'ex presidente dell'Acotral Tullio De Felice. A destra, un cantiere autostradale dell'Anas

Nell'inchiesta romana sulla corruzione nella pubblica amministrazione emerge un nuovo giro di mazzette miliardarie dietro la vendita di edifici agli enti pubblici. Il procuratore Mele unifica tutte le inchieste sull'Anas. Sequestrati in tutta Italia i documenti relativi ai lavori autostradali affidati dall'Anas a trattativa privata



dente del Cdl Domenico Barilla quando ci fu presentata la richiesta chiusi subito la trattativa perché una cifra del genere non saremmo mai riusciti a trovarla".

Diversa la posizione di Giorgio Amisano, che secondo l'accusa avrebbe avuto buone "entrature" al ministero del Tesoro. A lui si contesta proprio il ruolo di mediatore. Secondo gli inquirenti, infatti, Amisano avrebbe fatto da intermediario tra un'impresa e il consiglio di amministrazione del ministero del Tesoro in relazione all'acquisto di un immobile destinato agli istituti di previdenza che fanno capo al dicastero. In questo caso la tangente pagata ammonterebbe a oltre due miliardi di lire. Una percentuale sulla maz-

zetta sarebbe finita nelle tasche di Amisano come compenso della mediazione.

Per il superburocrate ricercato, infine, l'accusa di concussione fa riferimento ad un altro immobile venduto al ministero del Tesoro. La tangente, in questo caso, ammonterebbe ad oltre un miliardo.

E mentre le manette scattavano ai polsi del presidente dell'Acotral, la magistratura romana apriva un nuovo fronte d'indagine sulla pubblica amministrazione. Nel mirino degli inquirenti sono infatti finiti gli appalti per la realizzazione della rete autostradale su tutto il territorio nazionale.

Gli uomini del nucleo centrale della polizia tributaria, accompagnati dai sostituti procuratori

Giancarlo Armati e Orazio Savia, si sono presentati nelle prime ore del mattino negli uffici della direzione generale dell'Anas esibendo un ordine di sequestro di tutti gli incartamenti oggetto dell'indagine. La stessa operazione è stata compiuta in altre sedi dell'Anas in tutta Italia. L'ipotesi di reato è quella di abuso d'ufficio e falso ideologico in atto pubblico.

Le indagini sono scaturite dalle denunce di imprenditori tagliati fuori dai lavori o da inchieste condotte dalla Guardia di Finanza.

Gli appalti oggetto dell'inchiesta sono quelli affidati a trattativa privata per il periodo che va dal 1985 al 1992. I lavori sono stati affidati a imprese che operano in tutta Italia e quindi l'in-

indagine si svolge a livello nazionale. Con i contratti a trattativa privata si affidavano i lavori per la realizzazione di quelle opere che per motivi di urgenza o di interconnessione tecnica con altri manufatti di maggiore importanza devono essere immediatamente realizzate senza ricorrere a gare d'appalto. Per la realizzazione di queste opere l'Anas avrebbe sopportato una spesa di svariate centinaia di miliardi.

La decisione di prendere in esame tutte le indagini relative agli appalti Anas è stata presa dal procuratore della Repubblica di Roma Vittorio Mele, che ha istituito un pool di quindici giudici incaricati di occuparsi dei reati contro la pubblica amministrazione.

Reiterato il decreto contro le tangenti

Il Consiglio dei ministri ha reiterato, senza modifiche, il decreto legge che prevede misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica amministrazione. Lo ha reso noto il sottosegretario alla presidenza Fabio Fabbri, precisando che si tratta "del cosiddetto decreto contro la corruzione conseguente a quegli episodi che vanno sotto il nome di tangenti".

"L'incriminazione di condotte illecite che, attraverso atti di corruzione e varie forme di abuso colpiscono l'amministrazione pubblica -si legge in una nota diffusa da Palazzo Chigi- costituisce di per sé una esigenza fondamentale per la vita democratica dello Stato. Questa esigenza si rivele ancora più intensa allorché si diffondono fenomeni come quello che oggi rischia di allargare la crisi di credibilità verso le istituzioni e verso lo stesso sistema politico. E' necessario quindi rafforzare la reazione dello Stato contro queste condotte illecite, soprattutto con meccanismi giurisdizionali immediati e severi che rappresentino effettiva tutela della pubblica amministrazione e dell'intera collettività; tanto più che corrispondano ad elementari regole etiche recuperare allo Stato danaro e beni costituenti il risultato dell'offesa patrimoniale alla sua amministrazione".

2) Risponde all'equità giuridica - prosegue il comunicato- aggredire con misure cautelari (e poi ablativo dopo il riconoscimento della responsabilità penale) il patrimonio di persone che in conseguenza di quei fatti si siano illecitamente arricchite".

"Va infine sottolineato - conclude la nota- che già nel programma di governo furono anticipate linee di maggior rigore nell'azione di contrasto alla criminalità amministrativa, con riferimento specifico a misure interdittive e di incompatibilità".

Requisitoria dell'avvocato parigino Jaudel "Troppi arbitrii nella Mani pulite"

La lotta alla corruzione è indispensabile, si tratta di un costume italiano che è diventato molto radicato e che rappresenta anche un ostacolo alla democrazia ma bisogna stare molto attenti all'uso della detenzione preventiva". Lo ha detto a Roma Etienne Jaudel, avvocato del Foro di Parigi e segretario generale della Fidh (Federazione internazionale diritti dell'uomo) e membro della commissione di indagini sui problemi politici e giudiziari legati a tangenti, parteciperà l'altra sera al convegno "Riformare le istituzioni, restaurare la legalità". Nel corso dell'incontro è stata presentata la relazione della delegazione formata da cinque membri e guidata da Roland Kessous, avvocato generale della Corte di Cassazione francese, che ha incontrato i magistrati Mani pulite a Roma e Milano.

Secondo Jaudel, inoltre, "c'è da notare che le inchieste sono risultate un po' arbitrarie e sono risultate essere un fenomeno un po' troppo generalizzato. Viste dall'esterno si ha l'impressione che siano fatte un po' a caso per delle ragioni politiche o economiche. Inoltre questa lotta molto importante contro la corruzione implica dei fenomeni a cui bisogna fare molta attenzione, co-

me ad esempio l'eccessivo uso, da parte di molti magistrati, della detenzione preventiva, che come membro della Federazione dei diritti dell'uomo non accetto". "La democrazia moderna è quella dell'equilibrio dei poteri" ha spiegato in proposito l'on. Pasquale Bandiera, vicepresidente della Federazione, la più grande organizzazione mondiale che si occupa dei diritti dell'uomo.

"In questo momento c'è la magistratura, domani potrebbe esserci quello economico. Inoltre la giustizia non deve soggiacere in alcun modo ai sentimenti dell'opinione pubblica. Il magistrato deve andare avanti indipendentemente dalle manifestazioni dell'opinione pubblica, che assumono oggi carattere preoccupante".

"Pensando alle vicende di questi mesi -ha detto per parte sua il senatore Enzo Palumbo, ex consigliere del Csm e responsabile Affari giustizia del Pli- mi viene da immaginare che si aggira nel nostro paese uno strano er un po' paradossale tribunale che è composto da un pentito in cerca di indulgenza, un magistrato in corso di notorietà, un giornalista in cerca di scoop e un anchorman magari in cerca di audience. Con sentenze che sono terribili".

Ritorna in libertà il sindaco di Terni

Mario Todini, l'ex sindaco socialista di Terni arrestato sabato scorso con l'imputazione di concorso in concussione per la vicenda di tangenti relativa alla realizzazione del megaparcheggio di Largo Manni, è stato rimesso in libertà ieri mattina.

Il provvedimento di scarcerazione è stato firmato dal giudice per le indagini preliminari Silvio Magrini Alunno, sentito il parere del sostituto procuratore della Repubblica Carlo Maria Zampi, titolare dell'inchiesta.

Mario Todini martedì è stato sottoposto a un lungo interrogatorio che è proseguito anche nella mattinata di ieri. Al termine i giudici, avendo acquisito tutti gli elementi utili all'indagine, hanno ritenuto che fossero venuti meno i motivi della custodia cautelare, disponendo la scarcerazione dell'ex primo cittadino ternano.

Per la vicenda delle tangenti ternane (nella quale per il momento sono coinvolte a vario titolo dieci persone) rimangono ancora reclusi nel carcere di Vocabolo Sabbioni di Terni l'ex assessore regionale ai Trasporti Giampaolo Fatale e il presidente dell'associazione costruttori della provincia di Terni, Mario Struzzi.

Avviso di garanzia al parlamentare Dc Dopo-terremoto, indagato D'Amelio

Si profila un nuovo scandalo nella vicenda del dopoterremoto in Basilicata. Per presunte irregolarità legate alle attività di ricostruzione di alcuni immobili di Ferrandina danneggiati dal sisma del 1980, la procura della Repubblica del tribunale di Matera ha inviato informazioni di garanzia al sindaco della cittadina lucana, il senatore democristiano SAverio D'Amelio, ad alcuni componenti della giunta municipale, sempre democristiana, in carica nel biennio '86-'87 e ad alcuni imprenditori.

I reati ipotizzati sono abuso in atti d'ufficio e falso. Le informazioni di garanzia sono state notificate nei giorni scorsi dai carabinieri alle persone sottoposte ad indagini.

I militari nelle scorse settimane avevano acquisito documenti nel municipio di Ferrandina. La notizia dell'avvio del procedimento penale e della notifica delle informazioni di garanzia è stata confermata dal senatore D'Amelio, il quale ha riferito di non sapere se è stata già inoltrata al Senato la richiesta di autorizzazione a procedere nei suoi riguardi. D'Amelio ha precisato che

l'inchiesta si riferisce a due pratiche per l'affidamento dei lavori (con trattativa privata, secondo quanto è stato possibile sapere) per la riattivazione di immobili danneggiati dal sisma. "Vorrei che sia chiaro -ha tenuto a precisare D'Amelio- che tangenti non c'entra proprio nulla; siamo di fronte ad ipotesi di reato per presunte irregolarità".



COMUNICATO CNG

La Commissione Nazionale di Garanzia del Psi ha preso atto dell'autosospensione dal Psi del compagno Tullio De Felice di Roma in relazione ai provvedimenti assunti nei suoi confronti dalla Magistratura. La Commissione Nazionale di Garanzia si riserva un successivo giudizio di merito.

Comune di San Giuliano Milanese (Provincia di Milano)

CONCORSO DI IDEE PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA ED AMBIENTALE DI ALCUNE ZONE DEL COMUNE

Si rende noto che questa Amministrazione indica un concorso di idee per la riqualificazione urbanistico-ambientale delle Piazze Di Vittorio e della Vittoria e zone adiacenti.

Il concorso è aperto agli Architetti ed Ingegneri iscritti ai rispettivi ordini professionali ai quali non sia preclusa per legge la possibilità dell'esercizio della libera professione. Per la partecipazione al concorso, gli elaborati progettuali dovranno essere consegnati entro e non oltre le ore 12 del 90° giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Copia integrale del bando, nonché ogni ulteriore chiarimento, potranno essere richiesti all'Ufficio Tecnico Comunale (tel. 02/98207295 - fax 02/98241110).

Dalla Residenza Municipale, addì 20/1/1993

IL SINDACO
Virginio Bordonì